



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 14 settembre 2007 (17.10)
(OR. EN)**

12918/07

**RECH 238
COMPET 244
JAI 453
PROCIV 143**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Sig. Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data: 12 settembre 2007
Destinatario: Signor Javier SOLANA, Segretario Generale/Alto Rappresentante
Oggetto: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul dialogo pubblico-privato nella ricerca in materia di sicurezza e innovazione

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2007) 511 defin.

All.: COM(2007) 511 defin.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 11.9.2007
COM(2007) 511 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

sul dialogo pubblico-privato nella ricerca in materia di sicurezza e innovazione

{SEC(2007) 1138}
{SEC(2007) 1139}

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

sul dialogo pubblico-privato nella ricerca in materia di sicurezza e innovazione

Introduzione

Le minacce che l'Europa deve affrontare in materia di sicurezza hanno molti aspetti, sono correlate, complesse e sempre più transnazionali nel loro impatto, oltre che per la crescente indissociabilità tra la sicurezza interna e quella esterna¹. Nessuno Stato membro può garantire da solo la sua sicurezza. Quasi nove cittadini dell'Unione europea su dieci ritengono che le questioni di sicurezza dovrebbero essere trattate non solo a livello nazionale ma anche a livello dell'Unione². In tale contesto, uno dei principali obiettivi dell'Europa consiste nel preservare i suoi valori di società aperta e di libertà civili rispondendo al tempo stesso alle crescenti minacce in materia di sicurezza. L'Europa deve parallelamente proteggere la sua economia e la sua competitività contro una maggiore minaccia di perturbazione delle sue infrastrutture economiche di base, in particolare i suoi attivi industriali e le sue reti di trasporti, di energia e di informazione.

Attuare una politica di sicurezza efficace in Europa richiede un insieme completo di strumenti comprendenti l'applicazione della legge, le informazioni, la giustizia, l'economia, le finanze e gli aspetti tecnologici. In un mondo in piena trasformazione e sempre più tecnologico, è pressoché impossibile garantire la sicurezza senza il sostegno della conoscenza e della tecnologia. Le ricerche in materia di sicurezza e di innovazione generano misure e soluzioni pratiche per sostenere l'attuazione di una politica. Le nuove soluzioni nel campo della sicurezza dovrebbero rendere più sicura la vita quotidiana dei cittadini senza imporre loro inutili vincoli aggiuntivi.

La tecnologia agevola l'individuazione dei traffici di materie pericolose. Lo stesso vale per i controlli alle frontiere, per impedire che gli immigranti clandestini, i trafficanti di esseri umani, i trafficanti di droga e i terroristi approfittino del fatto che i controlli delle frontiere interne sono stati soppressi nello spazio Schengen. Soluzioni e sistemi innovativi e sofisticati contribuiranno ad evitare la frode sui documenti d'identità, in particolare mediante l'utilizzazione della biometria sui visti, passaporti, permessi di soggiorno e altri documenti.

La Commissione ha notevolmente aumentato le risorse destinate alla ricerca e all'innovazione in materia di sicurezza. Il 7° Programma Quadro dell'UE per la ricerca e lo sviluppo tecnologico (7° PQ) è fortemente orientato sulla sicurezza al fine di sviluppare le tecnologie necessarie per garantire la sicurezza dei cittadini contro minacce quali il terrorismo e la criminalità, le catastrofi naturali e gli incidenti industriali, rispettando al tempo stesso i diritti fondamentali della persona e tenendo conto degli aspetti sociali. Consentirà inoltre di strutturare e coordinare meglio gli sforzi europei e nazionali in materia di ricerca. Il

¹ La Commissione analizzerà in seguito in che misura e in quali modi i risultati delle attività avviate nel quadro della presente comunicazione possono sostenere e completare gli orientamenti delle azioni esterne e gli strumenti applicabili. La Commissione prepara attualmente una comunicazione relativa ad un migliore coordinamento del ruolo dell'UE di assistenza esterna alla sicurezza.

² Eurobarometro speciale: "Il ruolo dell'Unione europea nel settore delle politiche di giustizia, libertà e sicurezza", Lavori sul terreno: giugno - luglio 2006, pubblicazione: febbraio 2007.

Programma Quadro per la giustizia, la libertà e la sicurezza finanziaria "Sicurezza e tutela delle libertà" tratta della cooperazione operativa e della ricerca avente ad oggetto le decisioni politiche nel settore della prevenzione e nella lotta contro la criminalità e il terrorismo. L'investimento pubblico è essenziale per il settore della sicurezza. Gli utilizzatori finali delle applicazioni e delle tecnologie di sicurezza sono spesso gli organismi pubblici e governativi. Il settore pubblico in generale deve impegnarsi più attivamente nello sviluppo di un mercato strutturato ed efficace della sicurezza.

Anche il settore privato ha un ruolo importante da svolgere: lo sviluppo di capacità di sicurezza adeguate richiede una base industriale forte e concorrenziale, che dipende a sua volta dall'individuazione dei bisogni dei clienti per i quali sono creati i nuovi prodotti, sistemi e servizi. Sono numerose le sfide politiche di portata generale che devono essere affrontate al fine di sviluppare questa base industriale concorrenziale e di rispondere alle esigenze di sicurezza del settore pubblico e dei cittadini. Occorre in effetti migliorare i modi in cui i sistemi funzionano insieme e comunicano, principalmente mediante l'elaborazione di norme comuni, lo scambio di buone prassi e la riflessione su come migliorare i processi di acquisizione, il coordinamento dei programmi di ricerca europei e nazionali sulla sicurezza, la promozione e il coinvolgimento delle PMI nella catena di approvvigionamento, il coinvolgimento degli utilizzatori finali e la formulazione di una strategia di cooperazione internazionale.

Lo sviluppo e l'attuazione di un'efficace strategia di ricerca in materia di sicurezza richiedono pertanto la partecipazione di tutte le parti interessate dei settori pubblico e privato, sia a livello nazionale che europeo .

In tale contesto gli obiettivi strategici specifici del dialogo pubblico-privato sulla ricerca e l'innovazione in materia di sicurezza consistono nel:

- riunire tutte le parti interessate per discutere le questioni transettoriali di portata generale, facilitare la valutazione dei rispettivi punti di forza e delle risorse disponibili, identificare le aree di potenziale sinergia o di programmazione comune;
- identificare proposte per elaborare un piano strategico di ricerca e di innovazione in materia di sicurezza con il coinvolgimento di soggetti nazionali ed europei e esponendo una visione comune e chiara dei bisogni e delle priorità della ricerca europea in materia di sicurezza;
- scambiare idee, opinioni e migliori prassi al fine di utilizzare al meglio le capacità esistenti e di migliorare l'utilizzazione della tecnologia nei settori riguardanti la sicurezza, vale a dire facendo in particolare il miglior uso possibile dei vari strumenti di finanziamento del periodo di programmazione finanziaria in corso.

La Commissione si attende che la creazione di **un Forum per lo sviluppo del dialogo pubblico-privato (DPP) nel settore della ricerca e dell'innovazione per la sicurezza dell'UE sia lo strumento principale per il perseguimento di tali obiettivi**. Tale istanza, denominata European Security Research and Innovation Forum (d'ora in poi ESRIF, Forum europeo della ricerca e dell'innovazione in materia di sicurezza), si baserà sul lavoro già

realizzato dal Gruppo di personalità³ e il Comitato consultivo europeo per la ricerca in materia di sicurezza (CCRS)⁴.

L'obiettivo della presente comunicazione consiste nell'individuare i principi di un **programma europeo di ricerca sulla sicurezza** e sottolineare l'importanza di un **dialogo pubblico-privato** strutturato nel settore della **ricerca e dell'innovazione europea in materia di sicurezza**. Esso intende gettare le basi di una **reciproca fiducia** nell'aprire la via verso una più stretta integrazione delle iniziative comunitarie in materia di sicurezza.

1. LA NECESSITÀ DI UNA VISIONE COMUNE E CHIARA DEI BISOGNI E DELLE PRIORITÀ DELLA RICERCA IN MATERIA DI SICUREZZA

L'Unione europea ha risposto alla necessità di una più approfondita ricerca sulla sicurezza mediante due programmi quadro di sette anni⁵ in questo settore, per un finanziamento totale di 2.135 miliardi di euro per il periodo 2007-2013. Si tratta del 7° PQ, che comprende una parte "sicurezza" e del Programma Quadro dell'UE su "la sicurezza e la tutela delle libertà". Si cerca di ottenere un approccio coerente tra questi due programmi, al fine di convertire la convergenza dei vari tipi di attività di ricerca. Si distinguono attualmente due tipi di attività di sicurezza.

Con un bilancio di 1,4 miliardi di euro, la parte "sicurezza" del 7° PQ si propone di sviluppare le tecnologie indispensabili alla costituzione delle capacità necessarie per garantire la protezione contro il terrorismo e la criminalità, il controllo delle frontiere, la protezione delle infrastrutture critiche e la gestione delle crisi. La parte "sicurezza" è stata elaborata sulla base delle raccomandazioni del "Gruppo di personalità (GoP)⁶ e del "comitato consultivo europeo per la ricerca in materia di sicurezza (CCRS)⁷. Lo stesso CCRS era basato su una filosofia di dialogo tra i settori pubblico e privato che comprendeva gli utilizzatori finali e ha contribuito a formulare

³ Il "Gruppo di personalità" (GoP) è stato creato nel 2003. Nella sua relazione finale (La ricerca per un'Europa sicura: relazione del Gruppo di personalità nel settore della ricerca in materia di sicurezza, 15 marzo 2004 http://ec.europa.eu/enterprise/security/doc/gop_en.pdf), il GoP raccomanda l'inserimento di una parte dedicata alla ricerca nel settore della sicurezza nel 7° Programma Quadro (7°PQ) dotato di bilancio minimo di un miliardo di euro l'anno, nonché la creazione di un "Comitato consultivo europeo per la ricerca in materia di sicurezza (CCRS).

⁴ Il CCRS è stato creato dalla Commissione (decisione 2005/516/CE) il 22 aprile 2005 e ha pubblicato la sua relazione finale il 22 settembre 2006. Esso raccomanda il lancio di uno studio pluridisciplinare orientato verso uno scopo preciso. Tale studio dovrebbe associare utilizzatori finali e prestatori nella definizione e nell'esecuzione del progetto. Il rapporto identifica numerosi settori nei quali occorre stimolare l'innovazione e migliorare l'utilizzazione della ricerca dei prodotti e servizi forniti. La relazione del CCRS suggerisce infine "la creazione di un Comitato europeo di sicurezza per favorire un dialogo e una visione comune dei bisogni europei in materia di sicurezza. Il Comitato dovrebbe riunire, in modo non burocratico, alti e autorevoli rappresentanti del settore pubblico e del settore privato, affinché essi sviluppino congiuntamente un programma strategico di sicurezza e fungano da organismo di riferimento eventuale per l'attuazione dei programmi e delle iniziative esistenti".

⁵ Un Programma Quadro riunisce vari programmi finanziari dell'UE intorno a un particolare tema in un contesto comune.

⁶ Ricerca per un'Europa sicura: relazione del gruppo di personalità nel settore della ricerca in materia di sicurezza, 15 marzo 2004. "Ricerca sulla sicurezza: le prossime tappe", 9 settembre 2004.

⁷ La relazione 2006 del CCRS raccomanda il lancio di uno studio pluridisciplinare orientato verso uno scopo preciso. Esso dovrebbe associare utilizzatori finali e prestatori alla definizione e all'esecuzione del progetto. La relazione identifica numerosi settori nei quali stimolare l'innovazione e migliorare l'utilizzazione della ricerca avente per oggetto i prodotti e i servizi forniti.

le attività di ricerca nel quadro del 7° PQ. Si tratta di un prolungamento dell'"azione preparatoria di ricerca sulla sicurezza" (PARS), lanciato dalla Commissione nel 2004 con un bilancio totale di 45 milioni di euro.

Importanti azioni per la ricerca nel settore della sicurezza sono realizzate inoltre nell'ambito della parte "tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)" del Programma Quadro. Nel 6° PQ, il bilancio dedicato alla ricerca sulla sicurezza delle TIC era pari a 150 milioni di euro e 90 milioni di euro sono già stati attribuiti ai due primi anni del 7° PQ.

Le attività collegate alla sicurezza sono attualmente coperte dal Programma Quadro "**Sicurezza e tutela delle libertà**" che comprende due programmi specifici, vale a dire:

- prevenzione, preparazione e gestione delle conseguenze in materia di terrorismo e di altri rischi collegati alla sicurezza

e

- prevenzione e lotta contro la criminalità.

Il bilancio 2007-2013 previsto per questi programmi è pari a 745 milioni di euro.

Una serie di studi sulle politiche da attuare a breve termine sono stati realizzati nei limiti degli strumenti di finanziamento disponibili per le politiche di sicurezza. Tali studi hanno compreso, in passato, il programma AGIS, che sosteneva la cooperazione tra gli organismi incaricati dell'applicazione della legge, la magistratura e i professionisti degli Stati membri dell'UE, e i paesi candidati, per quanto riguarda le questioni criminali e la lotta contro la criminalità. Tale programma è durato dal 2003 fino alla fine del 2006 con un bilancio di circa 59 milioni di euro.

- Cooperazione internazionale

La ricerca europea sulla sicurezza si iscrive in un contesto mondiale, e ciò significa che l'Europa deve aprire un dialogo con i paesi terzi nel settore della ricerca e dell'innovazione in materia di sicurezza.

Il 7° PQ prevede una maggiore partecipazione dei ricercatori e delle istituzioni di ricerca di tutti i paesi partner della cooperazione internazionale e dei paesi industrializzati, con alcune restrizioni riguardanti taluni aspetti confidenziali.

Inoltre, le entità giuridiche dei paesi associati possono partecipare alle ricerche sulla sicurezza del 7° PQ con gli stessi diritti e gli stessi obblighi degli Stati membri⁸.

L'inclusione di paesi terzi genererà punti di vista diversi e garantirà la coerenza tra il programma comune di ricerca e di innovazione in materia di sicurezza e le attività di ricerca in materia di sicurezza in altre parti del mondo.

L'entrata in vigore dei due Programmi Quadro dell'UE aumenta notevolmente le risorse

⁸ I nove paesi associati nel quadro del 7° PQ sono attualmente i seguenti: Croazia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda, Israele, Lichtenstein, Norvegia, Serbia, Svizzera e Turchia.

destinate alla sicurezza e alla ricerca in materia di sicurezza e rafforzerà la cooperazione e le sinergie.

2. LA PROMOZIONE DI UN'AEREA DI GIUSTIZIA, DI LIBERTÀ E DI SICUREZZA NELL'UNIONE EUROPEA ATTRAVERSO LA RICERCA SULLA SICUREZZA

Uno dei principali obiettivi delle politiche di sicurezza dell'UE consiste nel prevenire e individuare le minacce interne contro la sicurezza del territorio dell'UE, della sua popolazione e delle sue infrastrutture critiche al fine di trovare una risposta e porvi rimedio. L'UE realizza numerose azioni relative alla sicurezza in vari settori, quali la giustizia, la libertà e la sicurezza, la ricerca, i trasporti e l'energia, la società dell'informazione, l'ambiente, la salute e la tutela dei consumatori, oltre che le relazioni esterne. Nel momento stesso in cui protegge il diritto dei cittadini dell'UE alla sicurezza, l'Unione incoraggia e protegge la libertà di lavorare e di circolare in tutta l'UE, il primato del diritto, la libertà di espressione e di associazione, il diritto alla confidenzialità e alla protezione dei dati e il diritto a un processo equo. La ricerca sulla sicurezza può contribuire a tutelare la sicurezza e al tempo stesso la protezione dei dati. Un dialogo tra i settori pubblico e privato nel settore della ricerca sulla sicurezza potrebbe essere particolarmente pertinente nei seguenti settori.

- Aumentare la sicurezza delle infrastrutture e dei servizi di utilità pubblica

La sfida consiste nel proteggere le infrastrutture critiche e i servizi di utilità pubblica da qualunque danno o da qualunque distruzione o interruzione causati da atti di terrorismo deliberati, catastrofi naturali, negligenza, incidenti o pirateria informatica ovvero attività criminali o atti malevoli. Devono essere sviluppate soluzioni tecnologiche efficaci. Il 12 dicembre 2006, la Commissione ha adottato una comunicazione su un Programma europeo di protezione delle infrastrutture critiche (EPCIP)⁹ e una proposta di direttiva sull'identificazione e la designazione delle infrastrutture europee critiche.

- Criminalità organizzata e terrorismo

Al fine di scoprire e perseguire le attività terroristiche criminali, è opportuno sviluppare strumenti sicuri per lo scambio di informazioni e di finanziamenti. Tali strumenti comprendono comunicazioni sicure e la regolamentazione delle infrastrutture dell'informazione, vale a dire Internet. Per quanto riguarda le armi del terrorismo, le priorità sono l'individuazione, la localizzazione, la tracciabilità, l'identificazione e la neutralizzazione delle sostanze CBRNE (chimiche, biologiche, radiologiche, nucleari ed esplosive) e delle armi a radiofrequenze. Gli operatori pubblici e privati devono incrementare la sicurezza degli esplosivi fabbricati legalmente, al fine di impedire ai terroristi di utilizzare esplosivi improvvisati. La Commissione adotterà presto un piano d'azione dell'UE per la sicurezza degli esplosivi e dei detonatori.

- Sicurezza e società

⁹ COM(2004) 702.

In caso di minaccia contro la sicurezza delle società europee, la tecnologia è uno strumento importante di prevenzione e di gestione in grado anche di reagire e di attenuare gli effetti. Ma la tecnologia può funzionare solo se è associata a disposizioni organizzative e all'intervento umano. Lo studio delle questioni politiche, sociali e umane è pertanto necessario per completare le ricerche tecnologiche.

I sistemi di trattamento dei dati sono concepiti per essere utilizzati dai cittadini. Qualunque sia la nazionalità o il luogo di residenza delle persone, essi devono rispettare le loro libertà e i loro diritti fondamentali, in particolare il diritto alla confidenzialità, e contribuire al progresso economico e sociale, allo sviluppo del commercio e al benessere delle persone. I futuri sviluppi tecnologici devono consentire di incrementare la tutela dei dati personali e la confidenzialità, fornendo al tempo stesso gli strumenti per un'applicazione trasparente e responsabile della legge. A tale proposito, lo sviluppo delle tecnologie di miglioramento della confidenzialità¹⁰ è la strada da seguire nel dialogo tra i settori pubblico e privato.

- Sorveglianza intelligente e miglioramento dei controlli alle frontiere

La sicurezza delle frontiere deve essere affrontata nel contesto di una gestione integrata delle frontiere in grado di garantire gli scambi e i movimenti legittimi delle persone e di sostenere di conseguenza il sistema Schengen, gli sforzi delle autorità nazionali e quelli di FRONTEX, l'agenzia delle frontiere esterne dell'UE. La convergenza dei sistemi di gestione dell'informazione, la loro interoperabilità, la formazione e la diffusione a cascata delle migliori prassi devono continuare. Il collegamento con la standardizzazione e l'adozione di disposizioni legislative e regolamentari, nonché le prove, le certificazioni e le relative valutazioni, sono elementi fondamentali. Per quanto riguarda l'immigrazione clandestina, l'obiettivo è di sviluppare soluzioni originali, affidabili e flessibili per identificare i movimenti illegali, senza per questo ostacolare il flusso della maggior parte dei viaggiatori e dei veicoli regolari.

Per quanto riguarda il traffico di droga, di armi e di sostanze illecite, l'obiettivo è di disorganizzare le reti, garantendo nel contempo la tracciabilità, la sicurezza delle catene di approvvigionamento delle merci e la standardizzazione della logistica delle reti, e trovare soluzioni più robuste e abordabili nonché strumenti per ridurre i costi unitari e i tempi di controllo.

L'attuale tecnologia limita la sorveglianza di alcune parti della frontiera esterna, ad esempio le zone costiere, e non è adatta per l'individuazione e la localizzazione di piccole imbarcazioni utilizzate per l'introduzione fraudolenta di clandestini o di droghe nello spazio Schengen. La ricerca e lo sviluppo tecnologico dovrebbero concentrarsi sugli strumenti tecnici di sorveglianza (ad esempio Droni (UAV), satelliti).

- Ristabilire la sicurezza in periodo di crisi

¹⁰ Si veda la "comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla promozione della protezione dei dati mediante tecnologie di rafforzamento della tutela della vita privata (PET – Privacy Enhancing Technologies)", COM(2007) 228.

Dobbiamo vigilare affinché i governi, i servizi di emergenza e le società siano meglio preparati ad affrontare le catastrofi imprevedibili utilizzando soluzioni innovative e abordabili. La sfida consiste anche nel migliorare gli strumenti, le infrastrutture, le procedure e i quadri organizzativi per reagire più efficacemente e recuperare più rapidamente, sia durante che dopo l'incidente.

3. LA COMPETITIVITÀ DELL'INDUSTRIA EUROPEA NEL SETTORE DELLA RICERCA SULLA SICUREZZA

Il mercato della sicurezza è complesso ed eterogeneo con applicazioni nel settore civile e nella difesa. In materia di sicurezza, le tecnologie e le soluzioni sono intrinsecamente collegate a numerosi settori nell'ambito dei quali sono sviluppate e, in particolare, il trasporto, l'energia, l'ambiente, la società dell'informazione, le telecomunicazioni e la salute. Ciò consentirà anche alle PMI di essere coinvolte nel mercato emergente della sicurezza.

In materia di sicurezza, le tecnologie e le soluzioni sono per loro natura diverse e comprendono nozioni quali il posizionamento, l'autenticazione, l'identificazione, la valutazione del rischio e la percezione della situazione. Una politica industriale efficace per sostenere il mercato della sicurezza dovrebbe comprendere la regolamentazione, la standardizzazione, l'accesso al capitale di rischio, una strategia di ricerca coerente e fonti costanti di finanziamento.

La standardizzazione, attuata nel rispetto delle relative norme sulla concorrenza¹¹, è risultata utile per l'attuazione coerente ed efficace della normativa europea nell'ambito di diverse politiche dell'Unione.

Le norme tecniche sono strumenti efficaci per tutti i soggetti interessati, in particolare il settore pubblico nel suo ruolo di acquirente di beni e servizi, poiché sono strumenti durevoli di interoperabilità per rispondere alle esigenze degli utilizzatori finali. In quanto strumenti utili per l'approvvigionamento, le norme tecniche sono un elemento essenziale della creazione di un mercato nel settore della sicurezza, a livello europeo e nazionale.

Il Comitato europeo di normalizzazione (CEN), ha creato un gruppo di lavoro sulla "Tutela e la sicurezza del cittadino" (BT/WG161), incentrato sui seguenti temi:

- il coordinamento delle attività di standardizzazione in questo settore, in particolare con l'ISO;
- nuove attività di standardizzazione possibili;
- la risposta alle richieste delle parti interessate, in particolare delle istituzioni comunitarie.

L'ESRIF può contribuire ad identificare i settori prioritari per la creazione di norme tecniche a livello europeo tenendo conto del fatto che tali norme devono essere

¹¹ Si vedano in particolare le Linee direttrici della Commissione sull'applicabilità dell'articolo 81 del trattato CE agli accordi di cooperazione orizzontale - GU C3 del 6.1.2001, pag. 2, capitolo 6.

accessibili alle PMI. È opportuno d'altro canto che l'ESRIF elabori una mappa dell'insieme della catena di approvvigionamento della tecnologia di sicurezza civile e analizzi gli aspetti economici della sicurezza per promuovere iniziative di identificazione e di definizione di obiettivi quantificabili.

Un programma congiunto di ricerca sulla sicurezza che coinvolge tutti i soggetti europei, siano essi attivi nel settore pubblico o privato, nel settore dell'offerta o in quello della domanda, e attento ai bisogni degli utilizzatori, creerà condizioni propizie per una programmazione più coerente della ricerca e per un finanziamento che dovrebbe sviluppare ulteriormente l'innovazione. Dovrebbe inoltre stimolare gli investimenti del settore privato nelle priorità strategiche di ricerca, in modo tale da integrare gli investimenti pubblici. Esso è inoltre consono alla finalità generale di creare un vero e proprio Spazio Europeo della Ricerca, in particolare rendendo più coerenti gli investimenti di ricerca e sviluppo realizzati ai livelli nazionale, regionale e locale¹². L'effetto sarà in definitiva quello di rafforzare il mercato della sicurezza dell'UE e la competitività del settore e degli altri prestatori di tecnologie e di soluzioni.

Un mercato della sicurezza più forte e più coerente contribuirà alla crescita e al sostegno del processo di Lisbona.

4. LA NECESSITÀ DI STABILIRE UN COLLEGAMENTO TRA LA RICERCA IN MATERIA DI SICUREZZA E I SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

Numerose questioni devono essere trattate in questo contesto:

- **il dialogo tra la domanda e l'offerta di tecnologie e di soluzioni di sicurezza** deve essere rafforzato, al fine di ottenere una visione comune più chiara dei bisogni e delle priorità della ricerca europea in materia di sicurezza;
- le risorse della ricerca sulla sicurezza sono disperse tra i **livelli europeo, nazionale e regionale, oltre che tra le parti interessate dei settori pubblico e privato**: un corretto coordinamento consentirà di sfruttare al massimo le capacità esistenti e di intensificare lo scambio di informazioni per evitare inutili duplicazioni e per migliorare la cooperazione sulle questioni transfrontaliere, come ad esempio la sicurezza degli aeroporti, l'individuazione di esplosivi liquidi ecc.;
- alcuni settori richiedono una maggiore cooperazione internazionale;
- è necessario collaborare con organismi europei, quali Europol, FRONTEX, l'Agenzia Europea per la Difesa, e con organizzazioni internazionali (come ad esempio UNICRI).

¹²

Il Libro Verde della Commissione Europea "Nuove prospettive per lo spazio europeo della ricerca" del 4 aprile 2007 suggerisce l'avvio di una programmazione congiunta di ricerca tra gli Stati membri, le regioni e altri soggetti su un certo numero di sfide per la società - COM(2007) 161.

- le sinergie tra i vari elementi della sicurezza europea (politica, attuazione, standardizzazione, ricerca e altre attività collegate) a livello europeo e a livello nazionale devono essere rafforzate;
- gli utilizzatori finali sono coinvolti spesso solo **nelle ultime fasi** dei progetti di ricerca: la ricerca dovrebbe essere multidisciplinare e coinvolgere sin dall'inizio gli utilizzatori finali e i fornitori;
- la diffusione e lo sfruttamento dei risultati delle ricerche devono essere migliorati;
- è opportuno migliorare la disponibilità delle ricerche di qualità a livello dell'UE e di svilupparne l'accesso;
- la ricerca nel settore della sicurezza porterà allo sviluppo di nuovi sistemi e processi. L'impulso sarà dato dallo sviluppo di norme europee per le quali dovrebbero essere eventualmente attribuiti agli organismi europei di normalizzazione mandati di standardizzazione;
- questi obiettivi dovrebbero essere chiaramente definiti in una tabella di marcia, essere oggetto di un'intensa promozione e beneficiare di una grande visibilità.

L'utilizzazione di basi di dati esistenti quali CORDIS – Community Research & Development Information Service (Servizio comunitario di informazione in materia di ricerca e sviluppo) (<http://cordis.europa.eu>) consentirà rapidamente di sostenere gli obiettivi di scambio di idee, di diffusione di informazioni e di promozione dei risultati delle ricerche dell'ESRIF.

La ricerca in materia di sicurezza può contribuire in modo significativo all'obiettivo di crescita dell'occupazione, dal momento che l'industria europea ha l'opportunità di diventare un attore principale del mercato mondiale della sicurezza.

È indispensabile riunire i soggetti attivi sia sul lato della domanda che su quello dell'offerta in materia di tecnologie e soluzioni, le istituzioni dell'UE e gli Stati membri, al fine di affrontare le questioni e alcuni problemi specifici alla ricerca sulla sicurezza

5. UNIRE LE FORZE: CREAZIONE DI UN FORUM EUROPEO DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE IN MATERIA DI SICUREZZA (ESRIF)

1. Missione e obiettivi

- L'obiettivo dell'ESRIF consiste nel sostenere i decisori in materia di sicurezza civile fornendo loro la tecnologia e la base di conoscenze adeguate, instaurando e incoraggiando un **programma congiunto di ricerca sulla sicurezza** a medio e a breve termine, con il coinvolgimento di tutti i soggetti europei, compresi quelli dei paesi associati al 7° PQ, provenienti dai settori dell'offerta o della domanda, dagli ambienti universitari o da altri settori. Questo programma dovrebbe contenere una tabella di marcia della ricerca basata sulle future esigenze degli utilizzatori finali, pubblici e privati, e sulle tecnologie di sicurezza più sofisticate. La sua attuazione dovrebbe essere strettamente seguita da tutte le parti interessate. Riunendo i settori dell'offerta e della domanda in materia di ricerca sulla sicurezza, il Forum è destinato a garantire che la ricerca è pertinente e che essa alimenta la strategia di

sicurezza. Ci si attende inoltre che esso sia in grado di creare modalità comuni per le attività di ricerca, in particolare attraverso programmi nazionali ed europei. Il ruolo dell'ESRIF sarà unicamente consultivo, conformemente alle raccomandazioni del CCRS (Comitato consultivo per la ricerca in materia di sicurezza).

Ci si attende che l'ESRIF svolga le sue attività nel pieno rispetto dei diritti fondamentali, in particolare garantendo la protezione dei dati personali e il rispetto delle clausole di sicurezza della decisione 2001/844/CE, CECA, Euratom della Commissione (compresa la decisione 2006/548/CE, Euratom della Commissione sulla sicurezza industriale).

- Più precisamente, l'obiettivo dell'ESRIF sarà di assistere il **settore europeo della sicurezza**:
 - rinforzando e sottolineando l'importanza di un dialogo pubblico-privato nel settore della ricerca europea sulla sicurezza, che riunisca i soggetti attivi nei settori dell'offerta e della domanda in materia di tecnologie della sicurezza, apra nuove prospettive per l'utilizzazione delle tecnologie e crei un'atmosfera di fiducia reciproca e di cooperazione;
 - incoraggiando un pensiero innovativo per rispondere alle minacce emergenti e promuovere lo sviluppo delle opportunità e i futuri progressi nelle scienze, nelle tecnologie e in altri settori (sociologia, cultura, economia, ecc.);
 - analizzando continuamente i bisogni previsti per quanto riguarda la capacità di sicurezza, alla luce delle minacce presenti e future, in base a valutazioni sistematiche della vulnerabilità, e in base alle capacità dell'offerta di fornire le tecnologie e le soluzioni auspiccate. In alcuni casi, ciò dovrebbe anche portare alla definizione dei bisogni degli utilizzatori normali (sia pubblici che privati);
 - promuovendo l'integrazione di tutte le catene di approvvigionamento delle innovazioni in Europa (utilizzatori, finali, comunità scientifica, industria, in particolare PMI). Sarà essenziale l'elaborazione di meccanismi di sorveglianza per integrare le tecnologie economiche più adeguate alle soluzioni di sicurezza.

2. Struttura

L'ESRIF sarà costituito in accordo con gli Stati membri e organizzato dalle parti interessate.

Tutti i protagonisti della ricerca sulla sicurezza, provenienti dai settori pubblico e privato, vale a dire l'industria, i centri di ricerca, gli utilizzatori finali pubblici e privati, gli organismi della società civile, le istituzioni europee, il Parlamento e in particolare le organizzazioni europee saranno rappresentati in modo equilibrato nella sua unica **configurazione plenaria**¹³.

¹³ I membri iniziali del Forum sono stati proposti dagli Stati membri e dai Paesi Associati sulla base di un invito formale della Commissione.

Dopo la sua costituzione, l'ESRIF definirà alcuni **gruppi di lavoro**: dovrebbero partecipare dalle 200-300 persone con gruppi ad-hoc più ristretti che svolgeranno attività particolari.

Sarà eventualmente creato un gruppo per accompagnare il processo a livello politico in specifici momenti, in particolare per la preparazione della relazione finale dell'ESRIF.

Il Forum europeo per la ricerca e l'innovazione in materia di sicurezza avrà come obiettivo quello di formulare il programma congiunto di ricerca sulla sicurezza e di garantire il seguito della sua attuazione. Contribuirà inoltre al dibattito pubblico europeo sulle questioni di sicurezza, di tecnologia e di innovazione.

6. CONCLUSIONI E PRINCIPALI MISURE

1. Un solido dialogo pubblico-privato nel settore della ricerca europea in materia di sicurezza e innovazione è essenziale per instaurare un clima di reciproca fiducia tra tutte le parti interessate. Esso può costituire una salda base di durevoli soluzioni di sicurezza a vantaggio dei cittadini dell'Unione.

Il principale strumento per raggiungere tali obiettivi dovrebbe essere il Forum per lo sviluppo del dialogo pubblico-privato (DPP) nel settore europeo della ricerca e dell'innovazione in materia di sicurezza.

2. La seduta d'apertura dell'ESRIF è prevista per il settembre 2007 e il Forum dovrebbe essere pienamente operativo nei mesi seguenti. Funzionerà per un periodo di tempo limitato, vale a dire sino alla fine del 2009.

3. La Commissione parteciperà attivamente alle discussioni del Forum. L'ESRIF renderà conto dei progressi compiuti nel 2008 e la Commissione farà il punto su questi primi risultati pubblicando una comunicazione nell'autunno del 2008.

4. L'ESRIF presenterà un programma congiunto di ricerca sulla sicurezza verso la fine del 2009. Tale programma comprenderà eventualmente raccomandazioni per i pubblici poteri.

5. L'ESRIF è destinato a costituire la prima tappa nel processo di dialogo pubblico-privato e a fungere da collegamento fra le parti interessate alla sicurezza in modo più permanente e più strutturato.

ALLEGATO
The Security theme under FP7 and
security activities under the EU Framework Programme on ‘Security and Safeguarding
Liberties’

1. In March 2004, the Commission launched a three-year “Preparatory Action” in the field of Security Research. With three annual budgets of €15 million, the Preparatory Action was a first step towards the Security theme of FP7.

Participants included companies in the aerospace, information & communication technologies, system integrators and defence sectors. Under the Preparatory Action, 39 projects have been launched covering the areas of situation awareness, protection of networked systems, protection against terrorism, crisis management and interoperability of control and communications systems.

The Security theme in FP7 will develop the technologies for building capabilities needed to ensure the security of citizens from threats such as terrorism and crime, natural disasters and industrial accidents, while having due regard for fundamental human rights and societal aspects;. It will also be an instrument to structure and coordinate European and national research efforts. Its budget is € 1.4 billion over seven years (2007-2013).

The Security theme work programme is based on the ESRAB report¹⁴. It is structured on the basis of four security missions of high political relevance which relate to specific security threats.

Missions:

- (1) Security of citizens
- (2) Security of infrastructures and utilities
- (3) Intelligence surveillance and border security
- (4) Restoring security and safety in a crisis

Three domains of cross-cutting interest were selected as well:

Cross cutting:

- (5) Security systems integration, interconnectivity and interoperability
- (6) Security and society
- (7) Security research coordination and structuring

The governance of the FP7 Security theme is organised in close cooperation between Member States' authorities and the Commission. On this basis, mutual information

¹⁴ The ESRAB Board was created by Commission decision (2005/516/EC) on 22 April 2005 and published its final report on 22 September 2006.

on national security research activities and results can be exchanged and common strategies developed.

2. The EU Framework Programme on ‘Security and Safeguarding Liberties’

- AGIS (2003-2006) was set up to help legal practitioners, law enforcement officials and representatives of victim assistance services from the EU Member States and Candidate Countries to set up Europe-wide networks, as well as to exchange information and best practices. It also aimed at encouraging Member States to step up co-operation with applicant and third countries.

The EU Framework Programme on ‘Security and Safeguarding Liberties’ (2007-2013) consists of two financial instruments encompassing the following specific programmes: "Prevention of and Fight against Crime"¹⁵ and "Prevention, Preparedness and Consequence management of Terrorism and other Security related risks"¹⁶

Budget 2007-2013

	Total amount over the 2007-2013 period
Framework programme: Security and safeguarding Liberties	€ 745.00 million
Including:	
- Specific programme: Prevention of and fight against crime	€ 597.60 million
- Specific programme: Prevention, Preparedness and Consequence Management of Terrorism and other Security related risks	€ 137.40 million

As a follow-up to AGIS, the framework programme is concerned with effective operational co-operation in the fight against, and prevention of, crime and terrorism.

The objectives of the **Specific programme: Prevention of and fight against crime** are:

- (a) to stimulate, promote and develop horizontal methods and tools necessary for strategically preventing and fighting crime and guaranteeing security and public order, such as the work carried out in the European Union Crime Prevention Network, public-private partnerships, best practices in crime prevention, comparable statistics, applied criminology and an enhanced approach towards young offenders

¹⁵ Council Decision 2007/125/JHA of 12 February 2007 establishing for the period 2007 to 2013, as part of General Programme on Security and Safeguarding Liberties, the Specific Programme ‘Prevention of and Fight against Crime’

¹⁶ Council Decision 2007/124/EC of 12 February 2007 establishing for the period 2007 to 2013, as part of General Programme on Security and Safeguarding Liberties, the Specific Programme ‘Prevention, Preparedness and Consequence Management of Terrorism and other Security related risks’

- (b) to promote and develop coordination, cooperation and mutual understanding among law enforcement agencies, other national authorities and related Union bodies in respect of the priorities identified by the Council, in particular as set out by Europol's Organised Crime Threat Assessment
- (c) to promote and develop best practices for the protection of and support for witnesses
- (d) to promote and develop best practices for the protection of crime victims

The objectives of the **Specific programme: Prevention, Preparedness and Consequence Management of Terrorism and other Security related risks** are to stimulate, promote and develop measures on prevention, preparedness and consequence management based, inter alia, on comprehensive threat and risk assessments, subject to supervision by Member States and with due regard for existing Community competence in that matter, and aiming to prevent or reduce risks linked with terrorism and other security related risks.

The most recent examples of research projects financed by AGIS include:

- Police Detention in Europe: a comparative study of the provision of services for problematic drug and alcohol users
- Implementation study for an international child sexual exploitation image database
- Optimisation of methods for identifying persons in photographs (photo identification): a contribution to combating and preventing crime in Europe
- Study on Corruption within the Public Sector
- Cyber crime Investigation (developing an international training programme for the future / delivering an intermediate level accredited modular international training programme (two projects))
- Training in efficient amphetamine comparison using a harmonised methodology and sustainable database.

Calls for proposals for action and operating grants are regularly published for these specific programmes. Information is available at:

http://ec.europa.eu/justice_home/funding/intro/funding_security_en.htm